

Queste parabole ci dicono lo stile di Dio, come Lui agisce nella storia. I due termini del paragone di cui si parla sono la piccolezza e il nascondimento che sono le due caratteristiche di Dio e li vedremo attraverso queste due parabole. Piccolezza e nascondimento, quindi insignificanza, anzi qualcosa che va oltre l'insignificanza. Il lievito per la cultura ebraica è immondo, è farina andata a male e quello che è andato a male è segno di morte, tanto è vero che il giorno di Pasqua il lievito va fatto scomparire. Anche Gesù il giorno di Pasqua viene fatto scomparire per il mondo.

Osservate tutte le parole di questa parabola, sono preziose. Si parla prima di un chicco di senape. Forse nessuno ha mai visto un chicco di senape, per molti motivi tra cui quello che è così piccolo che non si vede. Su un foglio di carta messo davanti agli occhi a stento si vede, ci vuole una lente di ingrandimento. È il tema della piccolezza, il regno dei piccoli. Quando Gesù nasce si dice: voi cercate il Kurios, il Signore, il Re, il Messia. Andate, lo troverete, ecco il segno, un bambino, fasciato, adagiato nella mangiatoia. Il segno del Dio, del Re, del Supremo è il bambino, il piccolo fasciato e adagiato nella mangiatoia. Quindi la prima caratteristica è quella della piccolezza. Gesù difatti dirà: che il più grande tra di voi è l'ultimo, il servo di tutti cioè è Lui stesso che si è fatto ultimo e servo di tutti. La caratteristica dell'amore non è essere ingombrante con il proprio io, il proprio ego che occupa tutti gli spazi e non c'è posto per l'altro. Amare vuol dire restringersi, oppure allargarsi talmente da lasciare tutto il posto all'altro. Allargare dentro il cuore, non restringere il cuore per ferire l'altro, ma ti stringi tu e si allarga all'infinito il cuore. Sì, l'egoismo si allarga, si gonfia, non dà spazio all'altro: l'amore invece si restringe. Qualcuno, attraverso un paragone come una parabola, dice: "l'oceano si ritrae, così dà modo alla terraferma di emergere". Ecco l'oceano potrebbe davvero essere paragonato a Dio.

Dio nessuno l'ha mai visto, non occupa nessuno spazio, lascia spazio a tutti. L'amore è quello che non occupa alcuno spazio ma lascia spazio all'altro. Non solo è piccolo, ma è anche escluso, è talmente piccolo che è fuori campo. Talmente escluso e fuori campo che un giorno gli sarà detto: quando ti abbiamo visto assetato, affamato, nudo e carcerato? Ma dov'eri che non ti abbiamo mai visto? Non hai mai visto l'affamato, l'assetato, l'immigrato, il nudo, il carcerato? Beh quello ero io!

Quelli che nella società sono gli ultimi, i piccoli, gli insignificanti. È la prima caratteristica della presenza di Dio nella storia. È sempre presente sotto il volto del figlio dell'uomo, figlio dell'uomo crocifisso. Fino a quando un solo uomo sarà in croce sarà Lui in croce e ci starà fino a quando tutti gli uomini saranno finalmente risorti dalla loro incurvatura e saranno figli di Dio e Dio sarà tutto in tutti.

Questo è il disegno di Dio e fino alla fine Lui sarà sempre l'ultimo, che noi dobbiamo amare e riscattare se abbiamo colto il suo amore. Sto pensando che il chicco, che sia di senape o che sia il chicco di grano pare che venga posto chissà dove: viene gettato, buttato per terra.

Il seme sviluppa la sua forza vitale morendo. Se voi seminate un bel tronco non ne nasce un altro. Mentre invece il seme è piccolissimo e rivela la sua forza vitale proprio in quella piccolezza. Lui è preso e gettato nel giardino. Vi ricorda qualcosa? Chi fu preso nel giardino, fu gettato e fu crocifisso? È gettato e nascosto sotto terra. Sono le immagini di Cristo, questo seme è Lui! È Lui il Regno che è stato preso dalle mani degli uomini, il chicco di grano caduto per terra che muore e porta frutto.

Prima viene preso e poi gettato, buttato fuori dalle mura addirittura, dove c'è il giardino e proprio lì crebbe; proprio quando è gettato, messo sotto terra, cresce. Lì avvenne la resurrezione e crebbe l'albero. L'albero è l'albero della croce che divenne l'albero della vita che dà frutti dodici mesi l'anno, sempre. Da lì scaturisce un fiume che feconda tutta la terra e dà vita a tutti. Su quest'albero *tutti gli*

uccelli del cielo trovano il nido; gli uccelli sono simbolo di tutti i popoli. Tutti i popoli, tutti gli uomini trovano in questo albero che è la croce, che è l'amore infinito di Dio il loro nido, il luogo dove sono nati. Siamo tutti generati da questo costato trafitto, da questo amore infinito di Dio che è il luogo dove tutti troviamo la tenda.

Questa seconda parabola invece è casalinga che presenta una donna che prende il lievito. Perché il lievito? A Gesù, oltre che dirgli che era poca cosa, insignificante, gli hanno detto anche: sei indemoniato, sei bestemmiatore. Gli hanno detto che era un samaritano e noi abbiamo corretto dicendo buon samaritano. Dire samaritano è come dire, sei uno fuori strada, sei un sovversivo, sei un eretico. Voleva dire questo, **sei un samaritano**, un disprezzato.

Sei un bestemmiatore, sei un indemoniato, mentre i suoi dicono: no poverino è solo matto, è un pazzo, andiamo a prenderlo e portiamolo a casa. In fondo c'è qualcosa di vero, perché Lui si è fatto maledizione per noi, si è fatto peccato (dice Paolo 2Corinzi 5-21). Veramente Lui è l'Agnello di Dio che porta su di sé il peccato del mondo, tutta l'immondizia del mondo si scaglia su di Lui, tutto il nostro male. È il servo! Veramente Lui è il maledetto: "maledetto colui che pende dal legno" (Galati 3, 13); porta su di sé la maledizione nostra del fico sterile, la maledizione della nostra sterilità, del nostro non saper amare. Perché Lui è amore e il male dell'egoismo lo porta chi ama. Quindi giustamente è stato disprezzato come il lievito. Allora il potere civile e il potere religioso, valutando bene le cose ha deciso che bisognava ucciderlo. Aveva qualcosa che non quadrava secondo la logica del sentire comune, del buon senso civile e religioso.

Praticamente, da un punto di vista religioso, mentre la piccolezza sottolinea l'insignificanza politica, economica, sociale, il lievito sottolinea, sempre dal punto di vista religioso, che è poco di buono. Poco di buono. Non si lascia inquadrare bene dalle cose, nelle norme precise, nei decreti. Non va bene perché amico delle prostitute, dei peccatori; quando va a pranzo dai farisei e arrivano gli altri, preferisce i peccatori, ma che Dio è? Dio non è come lo pensiamo noi, come ce lo inventiamo oleograficamente nelle belle immaginette. È disprezzato, perché Dio è amore e l'amore porta su di sé il male. Anche lui è preso come il lievito, nascosto nella farina; questa pasta del mondo in tre misure, cosa fa? Lievita tutta la pasta. Proprio in quanto nascosto lì dentro lievita di vita.

Non è il lievito del potere che calpesta, del dominio sull'altro, ma della piccolezza, dell'insignificanza, dell'umiltà, dell'amore. È lievito che fermenta di vita la pasta, addirittura fermenterà tutta la pasta del mondo questo lievito nascosto e romperà la terra e risorgerà la vita dalla terra, con questo lievito. Diventerà pane di vita.